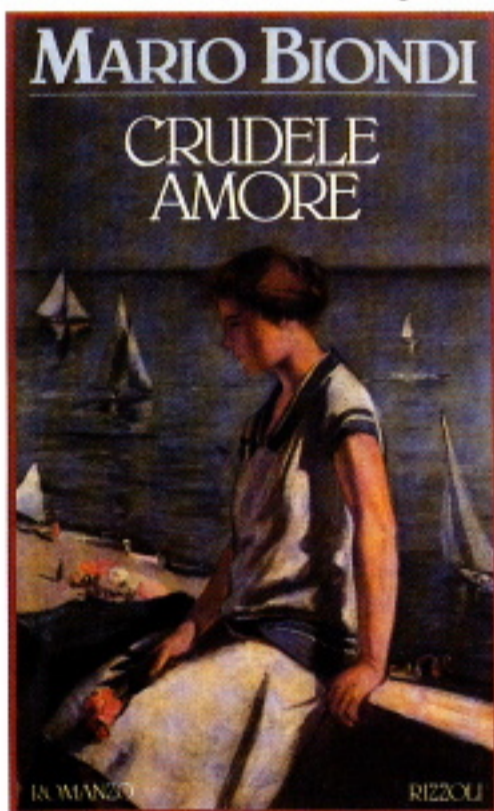


IL DESTINO NEI FONDI DI CAFFÈ

Nel nuovo romanzo di Mario Biondi, i riti magici dell'Oriente influenzano il futuro di una donna lacerata dalle sofferenze d'amore

CRUDELE AMORE, di Mario Biondi, Rizzoli, 360 pagine, L. 28.000.

Un intreccio sontuoso che si snoda tra Milano, il lago di Como, New York, Parigi, Varsavia e Costantinopoli. Una giovane donna che cerca disperatamente di riaffermarsi alla vita. Un uomo che ha perso la sua identità. Uno scrittore sepolto in un'invincibile apatia. L'irrazionalità del destino che cambia, da un momento all'altro, la vita delle persone. È l'elemento sorpresa che rende affascinante il nuovo romanzo di Mario Biondi, insieme a una sofisticata tecnica narrativa che spezza il racconto quando la soluzione sembra a portata di mano e lo fa precipitare di nuovo nel mistero. Chi ha letto, due anni fa, *Un amore innocente*, avrà la sorpresa di ritrovare i personaggi di quel romanzo di successo. Ma tutto è cambiato: i sentimenti, le atmosfere, i luoghi non sono più gli stessi. E gli avvenimenti si evolvono sotto la spinta di un destino totalizzante e capriccioso. Irène Serero, l'adolescente innamorata senza speranza dello scrittore Delio De Curbaga, ha lasciato l'Europa e si è trasferita con i genitori a New York per sfuggire alle persecuzioni razziali. Gli strascichi del suo amore infelice l'hanno portata sull'orlo del suicidio, l'hanno fatta diventare anoressica, bisognosa di cure psi-



chiatriche. Solo assistendo i malati in ospedale riesce a dimenticare il tormento che si porta dentro. Di Delio non sa più nulla. Ignora che, a causa sua, è stato ritenuto ebreo e ha conosciuto l'orrore dei lager. Condividendo le sofferenze con una singolare donna polacca, Lena Block, la cui inquieta nevrosi era stata provocata soprattutto da un ambiguo ménage coniugale. A guerra finita, solo un caso fortuito fa incontrare Delio con suo figlio, Luchino, avuto da una donna intelligente e coraggiosa prima di conoscere Irène. Ma ormai Delio è un uomo finito e neppure l'affetto del figlio gli dà la forza di pensare al futuro. Così come, a Costantinopoli, la fiera e bellissima Dora Kaino, cultrice di oscure pratiche magiche. I rovesci finanziari hanno cambiato il suo destino e chi ne ha risentito di più è stato il figlio, Biko, dalle lunghe mani delicate e dal fascino lievemente femminile. È Dora, che un tempo era stata innamorata di De Curbaga ma si era vista preferire la nipote Irène, che si trova in mano, per caso, il misterioso rubino dai poteri malefici, causa di sfortuna in amore. Gettato in un tombino di Parigi da De Curbaga prima della guerra, la pietra rossa era stata trovata da un ebreo in fuga, Manuel Lago, gioielliere da generazioni che, nelle fogne, cercava di sfuggire alle squadre naziste. Tornato a Costantinopoli, Lago porta il rubino a Dora Kaino e lei, dopo uno sconvolgente rito magico, decide di affidarlo a suo figlio perché lo porti a Delio De Curbaga con una fotografia di Irène. E il giovane Biko parte

per la sua missione, lasciandosi dietro le smanie d'amore non realizzate per un giovinetto conosciuto al bagno turco. Ma quando incontra Delio, in Italia, capisce che il passato non ritorna: lo scrittore, che ha rischiato di perdere suo figlio in un naufragio sul lago di Como, gli dice che il suo amore per Irène è ormai solo un ricordo del quale deve liberarsi. Rifiuta il rubino, e Biko ne diventa il proprietario. Paradossalmente, sarà proprio la luce di quella pietra a portarlo in casa di una veggente, a New York, e a dare una nuova direzione alla sua vita.

«Io vivo in mezzo ai miei personaggi», dice Mario Biondi. «Irène, Biko, De Curbaga mi erano rimasti dentro e ho sentito il bisogno di ritrovarli per dare un senso alle loro sofferenze d'amore. Ho studiato e visitato tutti i luoghi in cui si muovono, la Turchia soprattutto, che è uno dei miei Paesi preferiti. Quanto al mistero, alla magia, all'irrazionale, che dire? Io, che sono un razionalista di ferro, ho dovuto constatare che l'irrazionale esiste, è una forza ignota che ci segue e che spesso agisce per il nostro bene. Per questo amo particolarmente il personaggio di Dora Kaino, la signora di Costantinopoli che legge i fondi di caffè, che conosce i nomi delle erbe e sa come usarle. Ma amo anche Luchino, che rappresenta la speranza e il futuro». E aggiunge sorridendo che il rubino degli amori sfortunati l'ha perseguitato a lungo: «Adesso che ha trovato pace, anch'io mi sento più sereno». Anche se *Crudele amore* è un romanzo autonomo, che può essere letto anche da chi non conosce *Un amore innocente*. Soprattutto è una storia che si fa amare perché va nel profondo, narra sentimenti autentici. E ha pagine di grande atmosfera, nel calore dei bagni turchi, nell'amore silenzioso di una schiava circassa per la sua padrona, nelle leggende di Costantinopoli, ingenuità e infernali. *Anna Masucci*